

Martedì 26 febbraio ...

di Gianni Saonara

...potrebbe essere un giorno come tanti altri. Oppure un giorno indimenticabile. E' già accaduto, nel febbraio 2013. Scriveva il sociologo Franco Cassano molti anni fa : " Ci sono i giorni servili, quelli che preparano gli altri giorni, e i giorni - signori, quelli un po' superbi che sono lì solo per comandare le storie e dirigere le orchestre" (da Modernizzare stanca. Perdere tempo, guadagnare tempo, Il Mulino 2001). Chissà: forse vorremmo prevedere questi giorni con la precisione meteorologica o almeno con la sapienza della scienza politica, anche se sappiamo che questa sapienza è a volte assai tenue, e si fa sorprendere dalle "cose nuove". Oppure dalle "cose vecchie", il '900 che riappare nel terzo millennio.....

Potrebbe essere anche un giorno di discernimento all'opera: Camera dei Deputati e Senato della Repubblica sono indicati dalla nostra Costituzione (la più bella del mondo!) come perno della rappresentanza e della decisione, spazio del confronto democratico e della responsabilità tra le generazioni, luogo del confronto culturale e della lungimiranza legislativa, mezzo per esaltare la sovranità popolare tanto più necessaria in una Europa a 27 (anzi, ormai a 28: arriva anche la Croazia, dall' 1 luglio) e in un pianeta sempre più interconnesso (e interdipendente). Ma è proprio così? Basta rileggere qualche riga del Rapporto Camere Aperte 2013 di Openpolis (si trova facilmente in www.openpolis.it).

Testuale: "Otto leggi su dieci sono di iniziativa del Governo, ovvero si tratta di Decreti Legge o Disegni di legge presentati da un Ministro. Quando è l'Esecutivo a prendere l'iniziativa di fare una legge, ha una probabilità di successo del 34%. Più di 3 proposte su dieci passano e diventano leggi. Se invece sono i Deputati e Senatori a presentare i Progetti di legge la probabilità scende all'1%.

I cittadini e gli altri soggetti - le Regioni e il CNEL - cui la Costituzione affida il diritto dell'iniziativa di proporre le leggi, hanno zero possibilità di vederle trasformate in legge.

Questi sono i numeri che raccontano come il potere legislativo si sia progressivamente trasferito nelle mani dell'Esecutivo, lasciando al Parlamento il ruolo della ratifica e, nei migliori dei casi, del controllo.

Se a questo si aggiunge il ricorso abnorme alla fiducia che spessissimo impedisce il dibattito e la modifica sulle norme dettate dal Governo, ecco che s'impone l'immagine inesorabile del "votificio".

L'organo cui la Costituzione assegna il ruolo sovrano della formazione e espressione della volontà popolare, è ridotto ad un luogo dove gli eletti vanno, quando ci vanno, solo per dire sì e no su provvedimenti di cui pochissimi nelle Commissioni e in Aula conoscono le motivazioni e le conseguenze per i cittadini. Tutto il dibattito sui costi del Parlamento, sulla riduzione del numero dei Parlamentari, non hanno alcun senso se non si prova a rispondere prima a che cosa serva oggi il Parlamento. La realtà dei rapporti di forza tra Governo e Parlamento è talmente lontana dal disegno costituzionale che è da questi numeri che bisogna partire per ridefinire il quadro, nuovi possibili equilibri e un altro funzionamento".

....martedì 26 febbraio potrebbe essere il giorno non solo delle valutazioni, degli infiniti commenti, dell'entropia perenne di facce e cinguettii, ma anche di ritrovate consapevolezza civiche e dinamiche di cittadinanza non solo attenta ma capace di valutare, discutere, orientare, cooperare al bene comune (e ai beni comuni) mediante il controllo sistematico e la competenza progettuale diffusa, esattamente come accade nei migliori spazi di democrazia partecipativa e/o deliberativa.

Sulla base di quanto proposto in questi anni - e sintetizzato anche nel recente testo "Dare speranza alla politica" pubblicato da noi di Argomenti2000 - di tanti cammini e di tanti incontri; rimandiamo in proposito al documento prodotto "3Cdem", rete che abbiamo contribuito a promuovere.

Potremmo partecipare a questo cammino anche con energie nuove e qualche potenzialità in più, fatta anche di parlamentari attenti.

Non "amici" per passate esperienze, ma amici perché capaci di lavorare insieme, investire tempo e risorse nel confronto e nell'elaborazione, nella tenacia della rete e nella gratuità della reciprocità, nell'innovazione culturale e nella rinascita dell'etica civile, da porre in campo nelle autonomie locali - federalismo solidale! - ma anche nella discussione sul futuro dell'Europa....

Sì, martedì 26 febbraio potrebbe essere...